

Pentecoste

Anno XXXII - Numero 3/2019

Oggi

DETERMINATI

in quello che crediamo.



STABILI
in preghiera

COSTANTI
nell'adorazione

FERMI
nella nostra confessione



Stabili...pregando!

di S. Arcidiacono

“ *Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Matteo 26:41 (NR2006)* ”

Tutti noi abbiamo bisogno di prendere atto del fatto che per le nostre proprie energie non saremo mai in grado di vivere per e con Dio. È una nostra scelta vivere per Dio, ma non possiamo farlo senza il Suo aiuto.

Ciò che a mio avviso, più di ogni altra cosa, ci mette in condizione di vivere fermamente per Dio è la preghiera. La preghiera è, prima di tutto, ammettere che abbiamo bisogno di Dio ogni giorno. Chi non prega pensa di poter fare a meno di Dio, di potercela fare da solo.

Gesù, alla fine della parabola della vedova e del giudice iniquo, disse: “*Ma quando il Figlio dell’uomo verrà, troverà la fede sulla terra?*” (Luca 18:8 NR).

Raccontò una parabola per “mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi”, per concludere “dicendo” che la preghiera è la dimostrazione della fede, e noi leggiamo altrove:

“Ora senza fede è impossibile piacergli, poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano.” (Ebrei 11:6 NR).

dal nostro Sovrintendente
SALVATORE ARCIDIACONO



Se non prego, non parlo con Dio; e se non parlo con Dio, non ho fede; e se non ho fede vengo meno nel mio cammino e non posso essergli gradito.

Io ho bisogno della preghiera per avere fermezza e stabilità nella mia vita da cristiano. Chiunque si allontana da Dio, nonostante possa avere tutte le scuse del mondo, è perché ha smesso di pregare.

Un esempio che tutti conosciamo è quello di Adamo ed Eva. Misero in dubbio ciò che Dio aveva detto, mangiando il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male e come conseguenza non si presentarono all'appuntamento con Dio.

Le parole di Dio echeggiano ancora nell'universo: "Adamo, dove sei?"

A prima vista può sembrare un esempio al contrario, ma alla luce del fatto che la preghiera e la fede possono considerarsi sinonimi, potremmo dire che nel momento in cui Adamo ed Eva persero interesse nel parlare con Dio, vennero meno e non diedero più importanza a quello che Dio aveva detto loro: «*Mangia pure da ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai*». (Genesi 2:16-17 NR)

"Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. (Efesi 6:13-18 NR)

Possiamo essere "armati fino ai denti" ma se non preghiamo la nostra armatura diventa solo ornamentale, rendendoci totalmente vulnerabili, preda del diavolo.

Senza la preghiera, le cose che sono importanti per Dio, le cose spirituali, le cose eterne, perdono la loro importanza.

Io ho bisogno più che mai di pregare!



Pentecoste

Oggi

Nr. 3 - 2019

SOMMARIO

- 2 Stabili... pregando!**
di Salvatore Arcidiacono
- 4 Cosa vedi dalla tua finestra?**
di J. R. Ensey
- 6 La mia confessione**
di Jerry Dean
- 9 Si sono preparati per questo**
di Kelly Middleton
- 10 Adorazione - Elementi ed esempi**
di Janice Sjöstrand
- 12 Comunione - lo stile cristiano**
di Jonathan Mohr
- 14 Vivi in Sua presenza**
di Ronda Hurst
- 15 La Sua presenza**
di Erin Rodrigues

PERIODICO CRISTIANO BIMESTRALE PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO
ORGANO UFFICIALE DELLA
CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Carlo Farini, 40
20159 Milano
telefax 02-6887374

Reg. Tribunale di Milano
Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA
Arti Grafiche Costacurta
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE
Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE
Salvatore Arcidiacono

ASSISTENTE SOVR. GENERALE
Antonino Giacalone

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE
Angelo Di Bernardo

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD
Natale Platania

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD
Angelo Mirabella

DIRETTORE RESPONSABILE Angelo Di Bernardo

REDAZIONE
Caterina Cerami Di Bernardo
Marcella Cerami
Annalisa Arcidiacono
Carlo Giacalone
Carolina Hinojosa Sarango
Steve J. Padilla

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.



Cosa vedi dalla tua finestra?

J. R. ENSEY

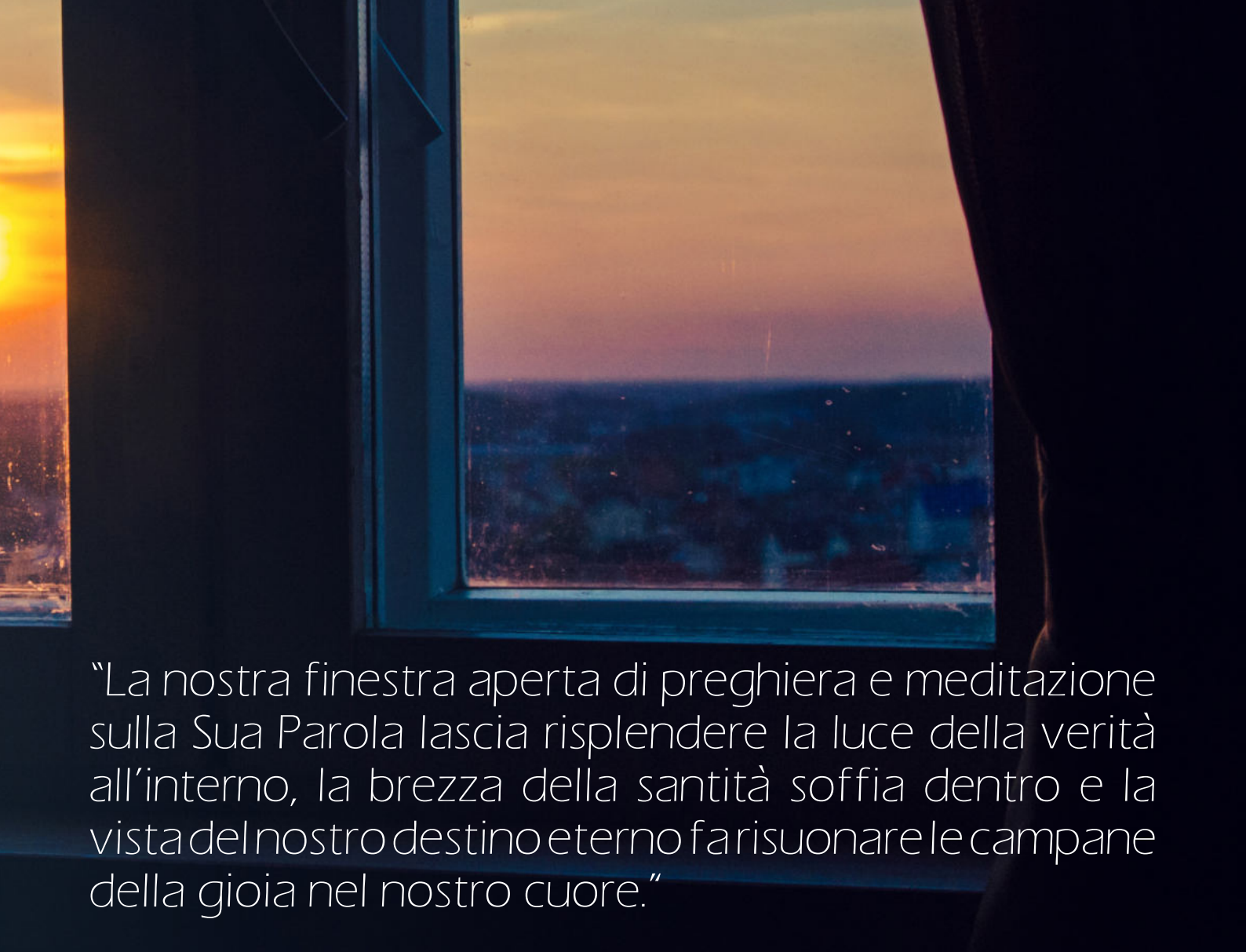
Ogni mattina, mentre aspetto che il caffè sia pronto, mi avvicino alla finestra del salotto per vedere che tempo fa e cosa succede nella nostra via. È solo un'abitudine. Trovandomi lì un paio di giorni fa, mi sono ricordato della prassi di Daniele in Babilonia. Ho riletto la sua storia e condiviso una lezione durante il nostro studio biblico intorno a lui e alla sua esperienza in quell'antica città.

In Babilonia, ai Giudei non era stato dato il privilegio di pregare il loro Dio rifiutandosi di rendere omaggio alle deità pagane del luogo. Quest'editto fu ignorato da Daniele che, lasciati i suoi uffici amministrativi si recava a casa tre volte al giorno per pregare. Si avvicinava alla finestra rivolta ad occidente, apriva le tende, spalancava le persiane, si inginocchiava e invocava Dio a voce così alta da farsi udire dagli altri. Non provava paura. La fede alla fine supera la paura.

Cosa riusciva a vedere dalla sua finestra? I giardini pensili? I fiori e gli alberi lungo il fiume Eufrate? L'orizzonte lontano sfocato dalle ondate di calore del deserto occidentale? Sì, ma lui non li notava. I suoi occhi erano chiusi, ma la sua mente aperta. Con gli occhi della sua mente riusciva a vedere attraverso la distesa di circa 900 chilometri del Deserto Arabo tutta la strada per Gerusa-

lemme, per Sion, per il Tempio. Immaginava davanti a sé i luoghi sacri che aveva conosciuto in gioventù mentre pregava Yahweh, il suo Dio. Poteva vedere la cinta muraria e la porta orientale. Immaginava l'altare di bronzo per i sacrifici e lì vicino il mare di metallo fuso dove i sacerdoti si lavavano prima di entrare nel luogo santo. Poteva vedere il sole del mattino riflettersi sulla facciata del Tempio, incorniciata da Boaz e Jachin. Ricordava ogni colonna, ogni pietra squadrata, ogni vaso d'oro. La gloria della città di Dio e il suo Tempio erano sempre nei suoi pensieri. Salmo 137:1 forse esprimeva le emozioni di Daniele e della maggior parte dei Giudei in esilio: *"Là, presso i fiumi di Babilonia, sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion."*

Quale esempio per i Giudei ovunque, persino oggi e non solo per loro ma anche per i cristiani che sono in schiavitù per la terra, tenuti in una prigione con sbarre di ossa. Siamo costretti a sopportare lo stress e la tensione della vita, sapendo nel frattempo di avere una casa nella Gerusalemme celeste. Che privilegio aprire la nostra finestra verso quella città preparata per noi. La nostra finestra aperta di preghiera e meditazione sulla Sua Parola lascia risplendere la luce della verità all'interno, la brezza della santità soffia dentro e la vista del nostro destino eterno fa risuonare le campane della gioia nel nostro cuore.



“La nostra finestra aperta di preghiera e meditazione sulla Sua Parola lascia risplendere la luce della verità all’interno, la brezza della santità soffia dentro e la vista del nostro destino eterno fa risuonare le campane della gioia nel nostro cuore.”

Ma ahimè, forse nel corso degli anni troppi pari di Daniele potrebbero aver aperto le loro finestre verso il grande centro di apprendimento di Atene, dove filosofi e sofisti hanno portato avanti la saggezza del mondo. Altri probabilmente hanno aperto le proprie finestre verso Corinto o Sodoma dove la libertà sessuale dominava la scena. Altri ancora hanno aperto le loro finestre verso Roma, dove il potere politico, la corruzione e il piacere della carne nella dissolutezza erano in bella vista.

Non era così diverso rispetto ad oggi quando la maggior parte delle finestre sono aperte verso Hollywood, permettendo alla puzza dell’empietà di fluire nelle loro case. I programmi e gli svaghi seguono un’agenda che contribuisce alla depravazione morale. Persino quelli che una volta venivano chiamati “mezzi d’informazione” si sono trasformati in un’estensione virtuale dei soggetti politici con ovvi condizionamenti che compiaccono posizioni estreme sul futuro dell’America. Anche molti social media della giungla di internet si allontanano dalla Cristianità verso l’anarchia politica e l’aperta ribellione. La nostra cultura geme per le spaccature del cambiamento.

Cosa vedono quelli che hanno aperto la propria finestra verso Washington, DC? Una valanga di corruzione politica sembra essere discesa sulla città, rendendo le tradizioni

di questa nazione e la storia conservatrice un argomento non gradito. Con politici che si allontanano sempre più dalla Costituzione e il tessuto morale della nostra nazione strappato nelle cuciture, c’è ben poco di positivo da poter vedere.

Altri ancora aprono le loro ante e le loro menti verso i moderni soggetti religiosi, colpiti dalla pomposità e dalla cerimonia di uno sfarzo dorato e colorato presentato come antica Cristianità, o verso altre religioni che competono con le fede cristiana cercando di sostituirla.

Daniele aveva la sua finestra aperta verso un futuro che includeva il ritorno a Gerusalemme e ai luoghi sacri della sua fede – agli scenari della sua giovinezza. Quella speranza lo rendeva stabile pur trovandosi in cattività a Babilonia. La stessa speranza rafforza le nostre intenzioni durante la nostra “cattività” terrena – se le nostre finestre di preghiera sono aperte verso Dio, la verità e la speranza di un viaggio verso la gloria quando Gesù ritornerà.

Tratto dal Pentecostal Life, giugno 2019, “What do you see from your window?”



La mia CONFESSIONE

di Jerry Dean

La mia confessione intorno al mio cammino

Ricordandomi che sono circondato da una grande schiera di testimoni, depongo ogni peso e il peccato che ostacola il mio cammino con Dio. Corro la corsa che mi è posta davanti con perseveranza. Il mio sguardo è su Gesù. Lui è l'autore e Colui che rende perfetta la mia fede. Colui che ha iniziato questa buona opera in me è in grado di completarla (Ebrei 12:1-2; Filippesi 1:6).

Io confido nel Signore con tutto il mio cuore e non mi appoggio sul mio discernimento. Riconosco Dio in tutte le mie vie e Lui appiana il mio sentiero (Proverbi 3:5-6).

Non camminerò nel consiglio degli empi, né camminerò nella via dei peccatori e non mi siederò con gli schernitori. Il mio diletto è nella legge del Signore e sulla Sua legge medito giorno e notte. Sono come un albero piantato vicino a ruscelli e tutto quello che faccio prospererà. (Salmo 1:1-3).

Come l'argilla nelle mani del vasaio, metto la mia vita nelle mani del Signore. Lui guida i miei passi e gradisce le mie vie. Poiché cerco prima il regno di Dio e la Sua giustizia, tutto quello di cui avrò biso-

gno sarà aggiunto alla mia vita (Geremia 18:6; Salmo 37:23; Matteo 6:33).

Il mio corpo è il tempio dello Spirito Santo. Cristo si sta formando in me. Sto crescendo nella grazia e nella conoscenza del mio Signore e Salvatore Gesù Cristo. Lo Spirito Santo sta producendo in me il frutto dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo (1 Corinti 6:19; Galati 4:19; 5:22-23).

Scelgo di camminare secondo lo Spirito; non adempirò i desideri della carne. Io aspiro alle cose di lassù e non alle cose sulla terra. La mia vita è nascosta con Cristo in Dio (Galati 5:16; Colossesi 3:2-3).

Progredisco sempre di più mentre cammino per piacere a Dio e osservare i Suoi comandamenti (1 Tessalonicesi 4:1-2).

Avendo messo la mano all'aratro, non guardo mai indietro. Dimentico le cose che mi stanno dietro e mi protendo verso quelle che stanno davanti a me. Ogni giorno corro verso la meta per ottenere il premio della celeste vocazione in Cristo Gesù. Sto ricercando la testimonianza di essere gradito a Dio (Luca 9:62; Filippesi 3:13-14; Ebrei 11:5).

Io cammino con Dio. Sto combattendo il buon combattimento, finirò la mia corsa e conserverò la fede (2 Timoteo 4:7).

La mia confessione intorno alla mia adorazione

Sono un adoratore! Adoro il Padre in spirito e verità. Il mio cuore è ben disposto; canterò e loderò Dio. Benedirò il Signore in ogni tempo; la Sua lode sarà sempre nella mia bocca (Giovanni 4:23; Salmo 57:7; 34:1; Ebrei 13:15).

Entro sempre nelle Sue porte con ringraziamento e nei Suoi cortili con lode. Gioisco sempre nel Signore (Salmo 100:4; Filippesi 4:4).

Il vestito che indosso è un mantello di lode. Mi sta bene. In ogni cosa rendo grazie a Dio. Questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di me (Isaia 61:3; 1 Tessalonicesi 5:18).

Benedico il Signore con tutta la mia anima. Non dimenticherò mai i Suoi benefici. Lui ha redento la mia vita dalla distruzione. Lui guarisce tutte le mie infermità. Mi corona di bontà e compassioni. Lui mi sazia di buone cose e mi fa ringiovanire come l'aquila (Salmo 103:1-5).

Inviterò gli altri a magnificare il Signore con me

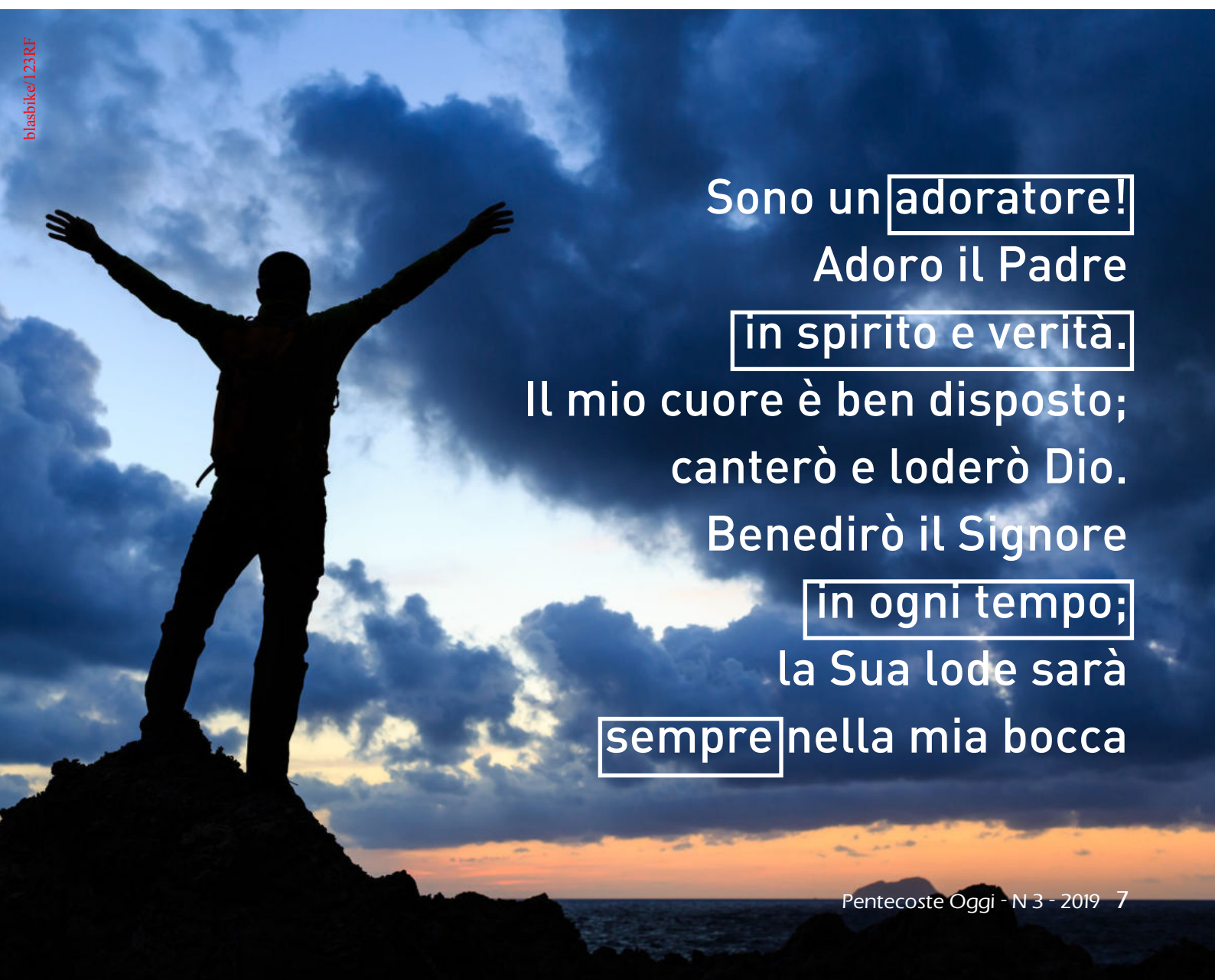
e a esaltare il Suo nome, ad adorare e inchinarsi davanti al Signore che ci ha fatti (Salmo 34:3; 95:6).

Presento il mio corpo come un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. Considero tutto questo come il mio culto spirituale. Non mi conformo mai a questo mondo; piuttosto, sono trasformato mediante il rinnovamento della mia mente (Romani 12:1-2).

Do al Signore la gloria dovuta al Suo nome. Quando vado davanti a Lui, porto un'offerta e lo adoro nella bellezza della santità (1 Cronache 16:29).

Non do mai a Dio un'offerta che non mi costi nulla. Onorerò il Signore con le primizie di ogni mia rendita. I miei granai saranno ricolmi d'abbondanza e i miei tini traboccheranno di vino nuovo. Do e mi sarà dato, una buona misura, pigiata, scossa, traboccante (Luca 6:38).

Il mio desiderio è quello di salire al monte del Signore e stare nel Suo luogo santo. Mi sforzo ogni giorno di avere mani pure (la mia relazione con gli uomini) e un cuore puro (la mia relazione con Dio). Faccio parte di una generazione che cerca la faccia di Dio. Io sono un adoratore (Salmo 24:3-6).



Sono un adoratore!
Adoro il Padre
in spirito e verità.
Il mio cuore è ben disposto;
canterò e loderò Dio.
Benedirò il Signore
in ogni tempo;
la Sua lode sarà
sempre nella mia bocca

La mia confessione intorno alla mia guerra

Sono in guerra! Il mio nemico non è carne e sangue. Le mie armi non sono carnali ma potenti in Dio. Abbattono fortezze e demoliscono tutto ciò che si eleva contro la conoscenza di Dio. Oggi faccio prigioniero ogni pensiero di incredulità e dubbio e lo rendo obbediente a Cristo (Efesi 6:12; 2 Corinti 2:11; 10:4-5).

Alcuni confidano in carri (armi fatte dall'uomo) e altri confidano in cavalli (la creazione di Dio) ma io invoco il nome del Signore nostro Dio (Salmo 20:7).

Non combatto questa guerra da solo. Dio è con me. Il mio Capitano è Gesù Cristo. Lui è stato reso perfetto mediante la sofferenza; quindi sopporto le difficoltà come un buon soldato e non m'immischio nelle faccende della vita (Ebrei 2:10; 2 Timoteo 2:2-4).

Ho il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutte le potenze del nemico; niente potrà farmi del male. Perché io sono consapevole degli inganni del nemico, lui non potrà approfittare di me. Nessun'arma fabbricata contro di me prospererà (Luca 10:19; Isaia 54:17).

Ho preso su di me l'intera armatura di Dio. Indosso la cintura della verità e la corazza della giustizia. I miei piedi sono calzati con la preparazione dell'evangelo e sul mio capo ho l'elmo della salvezza. In una mano tengo lo scudo della fede; nell'altra tengo la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio. Prego sempre con ogni tipo di preghiera e supplica. Prego con perseveranza, tenacia e pazienza (Efesi 6:12-18).

Ricerco tutti i doni dello Spirito: la parola di sapienza, la parola di conoscenza, la fede, i doni di guarigione, la potenza di operare miracoli, la profezia, il discernimento degli spiriti, la diversità delle lingue e l'interpretazione delle lingue (1 Corinti 12:7-10).

Sono un credente in Cristo Gesù. Non seguo i segni; i segni mi accompagnano. Nel nome di Gesù scaccio i demoni. Parlo in nuove lingue. Impongo le mani sugli ammalati e loro sono guariti (Marco 16:17-18).

Dio è per me, chi può essere contro di me? Sono più che un vincitore in virtù di Cristo che mi ama e niente può separarmi dal Suo amore (Romani 8:31, 37, 39). Con Gesù Cristo io vincerò questa guerra.

La mia confessione intorno alla mia testimonianza

Sono un testimone. Gesù Cristo mi ha detto di andare in tutto il mondo e predicare l'evangelo ad ogni creatura. Accetto questa sfida. Non mi vergogno dell'evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza (Matteo 28:19; Romani 1:16).

Lo Spirito Santo mi ha dato la forza di essere un testimone di Cristo ovunque vado. Sono un ambasciatore per Gesù Cristo in questo mondo. Dio mi ha dato il ministero della riconciliazione (2 Corinti 5:18-21).

Vinco il diavolo per mezzo del sangue dell'Agnello e per la parola della mia testimonianza (Apocalisse 12:11).

Dio mi ha approvato e mi ha affidato l'evangelo di Gesù Cristo. Non posso non parlare delle cose che ho visto e udito. Mi è imposta necessità e guai a me se non predico l'evangelo (1 Tessalonicesi 2:4; Atti 4:20; 1 Corinti 9:16).

Il Signore mi sta dando franchezza di annunciare la Sua Parola stendendo la Sua mano per guarire. Segni e prodigi saranno fatti nel nome di Gesù (Atti 4:29-30).

Vado per le strade e lungo le siepi e costringo le persone a venire affinché la casa del Padre sia piena. Dio non ha riguardi personali, farò anch'io così. Per mezzo della mia testimonianza Dio redimerà le anime di ogni tribù, lingua, popolo e nazione. (Luca 14:21, 23; Atti 10:34; Apocalisse 5:9).

Dico al settentrione "Da'!" e al meridione "Non trattenere! Fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra" (Isaia 43:6).

Chi fa conquista di anime è saggio, per questo cerco di vincere anime. Mentre seguo Cristo, Lui mi fa diventare pescatore di uomini. Lascero le novantanove pecore al sicuro nell'ovile per andare a cercare la pecora perduta. Quando troverò quella pecora perduta, tornerò a casa con gioia. Alcune anime le salverò con compassione facendo la differenza nella loro vita. Altre le salverò con timore, strappandole dal fuoco (Proverbi 11:30, Matteo 4:18-19; Luca 15:4-6; Giuda 22-23). Faccio discepoli.

Tratto dal Pentecostal Life, giugno 2019, "My confession".

Sono un testimone. Gesù Cristo mi ha detto di andare in tutto il mondo e predicare l'evangelo ad ogni creatura. Accetto questa sfida.

SI SONO PREPARATI PER QUESTO

di Kelly Middleton



Anni fa, siamo tornati prima da un'escursione in barca a Martha's Vineyard, nel Massachusetts e abbiamo cominciato a conversare con l'equipaggio. "Cosa fate mentre gli ospiti non ci sono durante la giornata?" chiesi. Il marinaio subito mi rispose: "Ci teniamo pronti per navigare... Non possiamo permetterci un giorno libero." A questo punto dalle sue labbra screpolate venimmo a conoscenza di tutti i dettagli della noiosa manutenzione ordinaria. Frasi come "impedire la ruggine" e "preservare il legno" e "mantenere gli strumenti funzionanti" riempirono l'aria salmastra. Parlammo con quest'uomo fino all'arrivo degli altri passeggeri, lo salutammo, indossammo i nostri giubbotti di sicurezza e ci sistemammo ai nostri posti sul ponte superiore per il viaggio di ritorno verso la riva opposta. Appena i motori ripresero vita si levò una brezza leggera e il battello scivolò sulle acque più profonde.

A metà del nostro tragitto di 45 minuti, sopraggiunse una tempesta inattesa. Senza terra in vista e con nuvole scure che vorticavano in alto, onde implacabili superavano i parapetti, inondando tutto di acqua di mare. Si potevano udire le urla di panico provenire dalla barca agitata dalla tempesta.

Percependo la mia agitazione, mio marito mi disse con calma: "Guarda il capitano e l'equipaggio."

La mia espressione perplessa portò mio marito a spiegarsi meglio: "Se loro non sono preoccupati, non c'è bisogno di esserlo noi."

Spostando il mio sguardo dal mare alla timoniera, osservai le mani esperte del capitano girare il timone mentre rideva e gridava più forte della tempesta per farsi sentire dall'equipaggio accanto a lui. Il sorriso che attraversava il volto scavato dalle intemperie del marinaio evidenziava la sua fiducia incrollabile nella capacità

del capitano di guidare l'imbarcazione nella tempesta. All'improvviso la proverbiale lampadina si illuminò nella mia mente mentre mio marito finiva la sua affermazione: "Si sono preparati per tutto questo".

La sicurezza prese il posto dell'ansia mentre la mia prospettiva cambiava. Ricordai le parole del marinaio di quel pomeriggio: "Ci teniamo pronti per navigare". Il suo comportamento nel mezzo della tempesta dette credibilità alle sue parole. Prima, mentre i raggi del sole danzavano sulle acque calme, il marinaio e i suoi compagni di equipaggio avevano preparato la barca, come facevano ogni giorno, per qualsiasi cosa potesse capitare. Adesso, anche se le previsioni meteo parlavano di cielo azzurro e navigazione tranquilla, l'equipaggio non era scoraggiato nel fare le attività di quel momento mentre i forti venti e la pioggia cominciavano a soffiare. Una manutenzione continua e preventiva permetteva alla barca di navigare, dando la certezza in mezzo alla tempesta che tutti quelli che erano a bordo sarebbero sopravvissuti.

È lo stesso nella nostra vita spirituale. La tua imbarcazione è idonea alla navigazione? La ruggine e la corrosione del peccato hanno fatto pagare le conseguenze o la manutenzione preventiva nella Parola e la preghiera la tengono sotto controllo? Ultimamente hai guardato nella timoniera per assicurarti che Gesù è ancora il tuo capitano? Il timone che ti orienterà verso l'eternità non può essere affidato ad un altro. Prendi del tempo oggi ed esamina la tua barca. Se attualmente la navigazione potrebbe essere tranquilla con un cielo privo di nuvole, tutto può cambiare in un momento. Assicurati di poter affrontare la tua tempesta e dire: "Mi sono preparato per questo".

Tratto dal *Pentecostal Life*, luglio 2019, "They prepared for this".



ADORAZIONE

Elementi ed esempi

di Janice Sjöstrand

Dio ha stabilito i parametri dell'adorazione sul Monte Sinai (Esodo 20.2-5). L'osservanza di questi parametri si vede nella vita di Mardocheo quando si rifiutò di inchinarsi davanti ad Aman (Ester 3:2) e nella vita di Sadrac, Mesac e Abednego quando si rifiutarono di inchinarsi davanti all'immagine d'oro di Nebucadnessar (Daniele 3:16-18). Daniele fu gettato nella fossa dei leoni per aver adorato Dio (Daniele 6). Mardocheo, i tre ebrei e Daniele scelsero di adorare Dio e Dio li liberò.

I credenti del Nuovo Testamento fermarono i pagani che cercavano di adorarli. Per esempio, Paolo e Barnaba impedirono agli abitanti di Listra di rendere loro omaggio dopo che Paolo aveva guarito un paralitico nella città (Atti 14:7-19). Pietro rifiutò l'adorazione di Cornelio: *"Alzati, anch'io sono uomo!"* (Atti 10.26). In Apocalisse 19:10 Giovanni cadde a terra per adorare l'uomo che gli disse cosa scrivere ma fu rimproverato: *"Guardati dal farlo. Io sono un servo come te e come i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù: adora Dio!"* (Apocalisse 19:10). Gesù stesso sgridò Satana quando disse: *"Adora il Signore, il tuo Dio, e a lui solo rendi il tuo culto"* (Luca 4:8).

ELEMENTI DELL'ADORAZIONE

RISPETTO. Nel Nuovo Testamento la definizione biblica di adorazione include "l'inchinarsi" o il "prostrarsi" in "reverente umiltà" (*Strong's Hebrew Lexicon*). La stessa parola per adorare Dio viene usata per mostrare rispetto agli altri. Nei tempi antichi fare la riverenza davanti a qualcun altro era qualcosa di comu-

ne: Abrahamo davanti ai figli di Chet (Genesi 23:7); Giacobbe davanti a Esaù (Genesi 33.3); Giuseppe davanti a suo padre (Genesi 48:12); Mosè davanti a suo suocero (Esodo 18:7); Ruth davanti a Boaz (Ruth 2:10); Davide davanti a Gionatan prima di fuggire da Saul (1 Samuele 20:41); e successivamente Davide davanti a Saul nel deserto di En-Ghedi (1 Samuele 24:8).

Ci sono esempi di umiltà e rispetto anche nel Nuovo Testamento. Il centurione che venne a Gesù per la guarigione del servo malato rispettò Gesù così tanto da chiederGli semplicemente di parlare piuttosto che andare in casa sua (Matteo 8:5, 8, 13). In un altro esempio, una donna cananea si prostrò davanti al Signore per la guarigione della figlia posseduta (Matteo 15:25-28). Mantenne la sua umiltà e il suo rispetto anche quando Gesù si riferì a lei come una "cagna". Gesù si meravigliò della fede di questi due Gentili e guarì sia il servo che la figlia senza neanche vederli. Sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento l'adorazione e il rispetto vanno di pari passo.

SUPPLICA. Mosè supplicò il Signore per gli Israeliti. Davide gridò al Signore quando era afflitto (Salmo 18). Il padre del fanciullo che ripetutamente si gettava nel fuoco cercò il Signore piangendo e gridando: *"Io credo [Signore]; vieni in aiuto alla mia incredulità"* (Marco 9:24). L'apostolo Paolo ci ammonisce dicendo: *"Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti"* (Filippesi 4:6). L'adorazione include la supplica.



UBBIDIENZA. Abraamo adorò in ubbidienza: *“Io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo”* (Genesi 22:5). La volontà di Abraamo di ubbidire Dio, anche se questo significava sacrificare Isacco, fu un atto di adorazione. Dio onorò la sua ubbidienza.

Giobbe adorò dopo aver perso i suoi figli, i suoi servi e il suo bestiame: *“Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e nudo tornerò in grembo alla terra; il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore”* (Giobbe 1:21). Persino nel cordoglio, Giobbe continuò ad adorare.

Samuele ammonì Saul dicendo che l'ubbidienza *“è meglio del sacrificio”* (1 Samuele 15:22). Gesù ubbidì, anche alla morte della croce. Anche quando fu tentato da Satana, Lui ribatté con la Parola che disciplinava ogni Sua azione. La Sua adorazione fu completa nella Sua assoluta ubbidienza.

SOGGEZIONE E STUPORE. Isaia ebbe una visione del Signore *“seduto sopra un trono alto, molto elevato”* e fu ripieno di timore reverenziale (Isaia 6:1). Quando Pietro gettò le sue reti alla parola di Gesù e catturò un'abbondante pesca, si inginocchiò ai piedi di Gesù in soggezione (Luca 5:8). I discepoli di Gesù rimasero sbalorditi quando Lui calmò la tempesta, si inchinarono e Lo adorarono (Matteo 14:33). A Patmos, Giovanni udì una voce e cadde a terra per lo stupore (Apocalisse 1:17). Ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore (Romani 14:11). Stupore e timore reverenziale fanno parte dell'adorazione.

GRATITUDINE. Eliezer adorò per ringraziare quando Dio lo condusse da Rebecca (Genesi 24:26). Il salmista Davide dichiarò che il ringraziamento doveva essere un'offerta e un sacrificio (Salmo 50:14; 107:22; 116:17). Il lebbroso samaritano ritornò da Gesù per ringraziare e glorificare Dio (Luca 17:15-19). Paolo ci ammonisce a rendere grazie in ogni cosa (1 Tessalonicesi 5:18). La nostra gratitudine fa parte della nostra adorazione.

AMORE. Michea 6:8 ha in sé il primo e il secondo dei più grandi comandamenti identificati da Gesù: amare Dio con tutto il cuore e amare il prossimo come se stessi (vedi Matteo 22:36-40). Giovanni dichiarò che amiamo Dio perché ci ha amati per primo (1 Giovanni 4:19). La nostra adorazione è la risposta al Suo amore. Gesù identificò il perdono dei peccati con l'amore: *“Colui a cui poco è perdonato, poco ama”* (Luca 7:47). L'amore fa parte dell'adorazione.

SPIRITO E VERITÀ. Gesù sintetizzò tutta l'adorazione biblica nella Sua conversazione con la donna al pozzo (Giovanni 4:19-22). Quando chiese dove adorare, Gesù affermò che l'adorazione non sarebbe più avvenuta in un posto specifico, ma nella condizione del cuore:

“Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito, e quelli che lo adorano bisogna che lo adorino in spirito e verità” (Giovanni 4:23-24).

Tutti gli elementi dell'adorazione possono essere messi in pratica davanti agli idoli, alle persone e persino ai demoni. Satana offrì a Gesù i regni del mondo se Lui si fosse prostrato e lo avesse adorato. Di conseguenza, la verità nell'adorazione significa conoscere e comprendere chi Dio è e cosa richiede all'uomo. Dio sta cercando adoratori che Lo amino per quello che Lui è, non per quello che vorremmo che sia. Alla fine Lui riceverà l'adorazione che Gli è dovuta:

“Essi dicevano a gran voce: «Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode». E tutte le creature che sono nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: «A colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli»” (Apocalisse 5:12-13).

Abbiamo l'opportunità di onorare Dio ogni giorno con le nostre suppliche, il rispetto, la soggezione, la gratitudine e l'amore. Quando lo facciamo, stiamo facendo parte di quelle migliaia di migliaia che stanno adorando in spirito e verità.

Tratto dal *Pentecostal Life*, luglio 2019, “Worship - examples and elements”



COMUNIONE

lo stile cristiano

di Jonathan Mohr

Per molti apostolici, la parola comunione evoca immagini di condivisione di un pasto con gli amici in un ristorante dopo il servizio della domenica. Per altri, comunione è quello che avviene nella cosiddetta “Sala ricreativa” posizionata da qualche parte nei locali della chiesa. (È interessante notare quanto spesso alcuni di noi legano il cibo alla comunione). Ma la comunione biblica è molto più di uno stomaco riempito in compagnia degli amici.

La comunione è sicuramente un’idea biblica. Atti 2:42 ci dice che i primi credenti “erano perseveranti nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere.” La comunione era una delle priorità assolute, insieme alla dottrina apostolica e alla preghiera.

Continuando a leggere il Nuovo Testamento, tuttavia,

ci renderemo conto che limitare il nostro concetto di comunione alla condivisione di un pasto con altri cristiani significa perdere uno dei più incredibili doni che Dio ha dato alla Sua chiesa. Esploriamo brevemente cosa può significare la pratica della comunione apostolica per i credenti del mondo moderno.

È utile definire le parole che cerchiamo di comprendere. Secondo l’*Holman Bible Dictionary*, comunione è “il legame del proposito e della devozione comune che lega i cristiani tra loro e a Cristo.” Molteplici scrittori del Nuovo Testamento hanno usato la parola greca *koinonia* per descrivere la comunione cristiana, incluso Luca in Atti 2:42. L’*Holman Bible Dictionary* riporta inoltre che “la radice greca *koin* ha alla base il significato di ‘comune’, da cui emerge un certo numero di sfumature di significato.”

Comunione e contributo

L'apostolo Paolo ha rivelato un modo in cui possiamo dimostrare la comunione cristiana quando scrisse: *"Perché la Macedonia e l'Acaia si sono compiaciute di fare una colletta per i poveri che sono tra i santi di Gerusalemme"* (Romani 15:26). Paolo scelse la parola *koinonia* per descrivere l'offerta che sarebbe stata mandata a Gerusalemme, che i traduttori della *King James Version* hanno tradotto con "contributo".

Dare per sovvenire ai bisogni degli altri è una forma di comunione. Quando supportiamo dal punto di vista finanziario la nostra chiesa locale o un missionario che sta predicando l'evangelo dall'altra parte del globo, dimostriamo di avere comunione con il corpo di Cristo. Stiamo contribuendo con le nostre risorse ad un proposito comune – l'avanzamento del Regno. (Al contrario, se non diamo le nostre offerte, possiamo dire veramente di aver comunione con il corpo?)

Comunione e comunità

Prendere parte alla Cena del Signore è un altro modo per dimostrare comunione. Nel parlare dell'Ultima Cena, Paolo disse: *"Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione (koinonia) con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo non è forse la comunione (koinonia) con il corpo di Cristo?"* (1 Corinti 10:16).

Molte delle discipline cristiane, e tra queste la preghiera, il digiuno e lo studio della Scrittura, possono essere praticate in maniera personale. Ma il Nuovo Testamento non riporta alcun caso in cui qualcuno ha celebrato l'Ultima Cena da solo. Era sempre fatta in gruppo perché, come il dare, era intesa come dimostrazione che siamo parte di qualcosa di più grande di noi stessi – che abbiamo comunione con Gesù Cristo e con il Suo corpo.

Comunione e conflitto

La comunione con il corpo di Cristo mette i credenti in conflitto con il mondo peccaminoso. Quando l'opposizione o la persecuzione insorgono contro la chiesa, i suoi insegnamenti e lo stile di vita cristiano, si sta cercando di compromettere il nostro credo per conformarlo alla cultura. Nessuno di noi gioisce quando viene emarginato o ridicolizzato. (Nel mondo occidentale la chiesa ha visto una persecuzione fisica minima negli ultimi secoli, anche se questo sta cambiando).

Questo conflitto tra la chiesa e il mondo a volte porta sofferenza nel credente, ma ci porta anche ad avere una comunione più stretta con Dio. L'apostolo Paolo, che sperimentò in diverse occasioni una persecuzione fisica estrema (vedi 2 Corinti 11:23-33), esprime il suo desiderio di conoscere Gesù Cristo *"la comunione (koinonia) delle sue sofferenze"* (Filippesi 3:10). Quando soffriamo per Cristo e il Suo evangelo, dimostriamo di aver comunione con Lui.

Comunione, comunità e purificazione

Se siete perseguitati perché camminate nella luce della verità, gioite! L'apostolo Giovanni scrisse: *"Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione (koinonia) l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù [Cristo], suo Figlio, ci purifica da ogni peccato"* (1 Giovanni 1:7). Camminare nella verità ci mette nella vera comunione con gli altri credenti e ci pone nella condizione per essere purificati dai nostri peccati.

La comunione con quelli che hanno comuni valori e propositi può catapultarci nel livello successivo della vita e del ministero. Considerate l'esempio di due famosi autori inglesi, C. S. Lewis e J.R.R. Tolkien. Entrambi fecero parte di un club informale conosciuto come "Inklings" dove ci si incontrava con regolarità per discutere di letteratura e incoraggiarsi l'un l'altro nei propri impegni scrittureali. I risultati di questi incontri sono alcune delle opere più elogiate della letteratura inglese, inclusi dei libri che hanno influenzato fortemente il pensiero cristiano moderno.

Incoraggiarsi a vicenda per fare bene e rimanere fedeli è il proposito della comunione biblica. Insieme siamo più forti. Le nostre offerte se messe insieme avranno un impatto maggiore. L'adorazione è più potente quando è fatta insieme agli altri. Possiamo sopportare le sofferenze più facilmente quando non soffriamo da soli. E quando sembra di non riuscire a connettersi con il Cielo per conto nostro, i fratelli e le sorelle in Cristo possono portarci al trono di grazia.

I primi cristiani *"erano perseveranti... nella comunione"* (Atti 2:42) perché sapevano di non poter resistere contro le potenze delle tenebre se non stavano insieme. Neanche noi possiamo farcela.

Perseveriamo nella comunione.

*"Essi erano perseveranti
nell'ascoltare l'insegnamento
degli apostoli e nella comunione
fraterna, nel rompere il pane
e nelle preghiere."
(Atti 2:42)*

Tratto dal *Pentecostal Life*, luglio 2019, "Fellowship - the Christian way".

Vivi in sua presenza

di Ronda Hurst

“La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, ammaestrando ed esortando gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l’impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali.” (Colossesi 3:16).

“*Servite il Signore con letizia, presentatevi gioiosi a lui!*” (Salmo 100:2).

Non c’è altro posto dove preferirei stare che nella presenza del Signore. Troppo spesso releghiamo la Sua presenza al nostro edificio ecclesiale, ed esso è uno dei posti migliori per entrare in Sua presenza. Non c’è nulla di meglio di un servizio di lode insieme ai santi dell’Altissimo.

“*Mentre... quelli che suonavano la tromba e quelli che cantavano, come un sol uomo, fecero udire all’unisono la voce per lodare e per celebrare il Signore, e alzarono la voce al suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti musicali, per lodare il Signore «perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno!»*, avvenne che la casa, la casa del Signore, fu riempita di una nuvola” (2 Cronache 5:13).

Nonostante ciò, ho imparato che in qualsiasi momento ed ovunque io cominci a cantare lodi, la presenza

del Signore si avvicina. “*Parlandovi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore*” (Efesi 5:19).

Ricordo che quando ero piccola mia madre cantava o metteva sempre della buona musica cristiana a casa. C’era sempre pace e gioia lì. Guardando indietro, non posso fare a meno di credere che molto aveva a che fare con il tipo di canto e musica che erano una costante. Ho cresciuto la mia famiglia allo stesso modo, e adesso sento i miei figli adulti parlare di come era (ed è) pacifica la nostra casa. Non si può sbagliare quando si innalza il Nome di Gesù nella vostra casa tramite la preghiera, la lettura della Parola, ed anche cantici di lode.

Anche il mondo capisce che il canto solleva l’animo. Quando siamo contenti ed allegri, cantiamo e danziamo. Quanto più dovremmo trasformare quei momenti di gioia e contentezza in lode davanti agli occhi dei nostri figli, così che essi crescano sapendo e credendo che Dio è la fonte della nostra gioia e della nostra forza.

Cantate al Signore e che la Sua presenza riempia la vostra casa!

Tratto dal *Ladies Prayer International*, Settembre 2016.

LA SUA PRESENZA

DI ERIN RODRIGUES

“O Dio, stiamo realmente vivendo in un tempo in cui ho bisogno disperatamente della Tua saggezza e guida per insegnare ai miei figli ad accettare Te e la Tua Parola pienamente.” Fu allora che uno spirito di intercessione mi soprafecce ancora una volta mentre, durante il mio tempo di preghiera, mi ritrovai di nuovo travolta dall’urgenza nello spirito di proteggere i cuori e le menti dei miei due figli piccoli.

Viviamo in un tempo in cui vediamo una società che proclama sempre di più ciò che è giusto come sbagliato e ciò che è sbagliato come giusto. Ci sono stati giorni in cui ho chiesto a Dio: “Come posso proteggere i miei figli da tutto ciò? O Gesù, come posso proteggere la loro innocenza?” Mi sono ritrovata, a volte, a pensare se fosse davvero sicuro far uscire i miei figli dalla porta di casa.

Mentre non possiamo nascondere i nostri figli dal mondo, possiamo essere proattivi nel guardarli tramite la guida e la preghiera. Io e te possiamo pregare. Possiamo entrare in Sua presenza. Come madre, trovo che ciò è fondamentale per proteggere i nostri figli. Efesi 6:10-18 ci ricorda che non stiamo combattendo contro carne e sangue. Questa è una battaglia spirituale e, sì, possiamo intercedere per i nostri figli, pregando per saggezza, protezione, pace e forza.

Mi ricordo, da bambina, le volte in cui mia madre si chiudeva nella sua stanza per pregare. Io mi sedevo per terra fuori dalla porta della sua stanza e la ascoltavo mentre pregava Dio per i suoi cinque figli. C’era conforto nel sapere che la mamma stava entrando nella presenza di Dio per noi. Mi sentivo sicura. Mi sentivo protetta. Mi sentivo amata. Solo Dio sa dove sarei stata oggi se non fosse stato per mia madre che pregava.

Quando penso intorno al crescere dei figli timorati da Dio e al proteggere la loro innocenza, mi viene in mente Daniele. Sin da bambino il suo carattere venne formato secondo i principi di Dio. Da ragazzo fu circondato da una cultura mondana, eppure non divenne preda della seduzione. I principi divini che aveva imparato da bambino gli avevano insegnato che Dio era il centro di tutto e aveva il controllo di tutto.

Come madre, la mia forza e la mia pace arrivano quando entro nella Sua presenza. Io so che nel mezzo della tempesta spirituale che imperversa oggi il Signore ha il controllo e Lui è il protettore dei miei figli.

*“ State dunque saldi:
prendete la verità per cintura
dei vostri fianchi; rivestitevi
della corazza della giustizia;
mettete come calzature ai vostri
piedi lo zelo dato dal vangelo della
pace; prendete oltre a tutto ciò
lo scudo della fede, con il quale
potrete spegnere tutti i dardi
infocati del maligno. Prendete
anche l’elmo della salvezza
e la spada dello Spirito, che è la
parola di Dio; pregate in ogni
tempo, per mezzo dello Spirito,
con ogni preghiera e supplica;
vegliate a questo scopo con ogni
perseveranza. Pregate
per tutti i santi. ”*

(Efesi 6:14-18)

Tratto dal *Ladies Prayer International*, Settembre 2016.



CONFERENZA NAZIONALE 2019

Andiamo avanti

